



Sindacato Italiano Appartenenti Polizia Segreteria Provinciale di Genova

Genova, 19 novembre 2012.

Prot. Nr. 4769 /S.P./2012

Al Signor Questore

= Milano =

Alla Segreteria Provinciale S.I.A.P.

= Milano =

Alla Segreteria Nazionale S.I.A.P.

= Roma =

e p.c.

Al Signor Dirigente il VI Reparto Mobile Polstato

= Genova-Bolzaneto =

Oggetto: Disordini verificatisi in occasione della visita del Presidente del Consiglio dei Ministri presso l'Università "Bocconi" di Milano del 17 novembre 2012. Ferimento di un Agente del VI Reparto Mobile Polstato di Genova a seguito del lancio di una bomba-carta. Richiesta di chiarimenti.

Signor Questore,

la presente in seguito ai recenti gravi episodi verificatisi presso la sede di Milano in occasione della visita del Signor Presidente del Consiglio dei Ministri presso l'Università "Bocconi".

Come è noto, a seguito degli accadimenti in riferimento, un Agente della Polizia di Stato, in servizio presso il VI Reparto Mobile di Genova-Bolzaneto, è stato trasportato presso il Pronto Soccorso dell'Ospedale "Fatebenefratelli" di Milano dove è stato trattenuto in osservazione per alcune ore per gli esiti dei traumi riportati e per le conseguenze dell'esplosione di una bomba-carta (una tra quelle lanciate dai dimostranti) detonata nelle immediate vicinanze del luogo nel quale egli si trovava a prestare servizio.

Riteniamo sia nostro dovere chiederle delle spiegazioni circa le scelte effettuate nella gestione del servizio di Ordine Pubblico, non solo perché questo ricade interamente sotto la Sua responsabilità ma, in particolar modo, per i racconti effettuati dai colleghi rientrati dal servizio a Milano e per le evidenze (immagini) che è stato possibile reperire, semplicemente navigando sulla rete Internet, e dalle quali parrebbero trasparire incertezze, errori di valutazione e quant'altro che, a nostro avviso, hanno messo a serio rischio, in maniera superficialmente immotivata, la sicurezza del personale impiegato.

Le testimonianze da noi raccolte concorderebbero su alcuni fatti tra i quali, nello specifico, un episodio in cui personale dipendente di codesta Questura (verosimilmente della DIGOS), avrebbe intrapreso colloqui preventivi con i facinorosi che si frapponavano innanzi alle Forze dell'Ordine.

Pag. 1/3

A seguito di detti colloqui un Funzionario, responsabile del servizio, avrebbe arringato i reparti inquadrati disponendo l'effettuazione di attività di mero contenimento della folla poiché la medesima avrebbe effettuato atti puramente dimostrativi nel tentativo di entrare all'interno della "Bocconi".

Ciò che è stato per contro riferito, e che in parte viene confermato dalle immagini, è che i dimostranti si presentavano con il casco indossato in testa e con il volto travisato già all'atto di colloquiare con il personale in borghese.

La questione appare in sé singolare, non fosse altro per il fatto di accreditare ufficialmente, in un colloquio con i Responsabili di un Servizio di Ordine Pubblico, personaggi che, sin dall'inizio, si sono collocati oltre i limiti della legalità, violando palesemente le Leggi di Pubblica Sicurezza poiché con il volto travisato.

Ulteriormente singolare è stato a nostro avviso concedere credibilità alle affermazioni rilasciate da detti personaggi circa l'intenzione di compiere unicamente atti di tipo dimostrativo.

Nella realtà le immagini testimoniano un'aggressione organizzata e coordinata alle forze di polizia alle quali viene intimato di non reagire lasciando avvicinare i manifestanti, in maniera assai pericolosa, allo schieramento di agenti sino ad addivenire ad un contatto diretto.

Un contatto protrattosi per lungo tempo, nel corso del quale il rischio per il personale dei Reparti continuava ad essere attuale ed estremo ed in occasione del quale i colleghi in servizio sono divenuti il bersaglio di oggetti quali uova, vernice rossa, pietre, bottiglie di vetro, petardi, fumogeni e bombe carta nonché di calci sugli scudi (e sotto i medesimi) il tutto allo scopo di rompere il cordone di sicurezza.

Come noto, i reparti inquadrati sono addestrati al contatto diretto ed al contenimento della folla purché le azioni in questione non si protraggano troppo nel tempo: un contatto protratto (come quello in questione) fa aumentare esponenzialmente le incognite ed i rischi per gli operatori mettendone a serio rischio l'incolumità fisica.

Anche la presenza di personale in borghese (che risultava difficile riconoscere poiché – per abbigliamento – sostanzialmente indistinguibile dalla folla) ha costituito un ulteriore elemento di instabilità: collocati tra lo schieramento ed i manifestanti i colleghi in questione si sarebbero adoperati, in maniera plateale, allo scopo di limitare l'azione dei Reparti rintuzzandone gli operatori con forti urla nonché con manate sui caschi e sugli scudi.

Il tutto quasi che i responsabili di quanto accadeva fossero i poliziotti anziché i manifestanti.

Su un'altra cosa tutti i racconti concordano: è stato un miracolo che alla fine del servizio non si siano dovuti contare ulteriori e più gravi ferimenti: appare paradossale che oggi ci si debba stringere attorno ad un collega che ha rischiato gravissime conseguenze fisiche e gioire del fatto che se la sia cavata abbastanza bene!

Tutto questo non può continuare perché il personale dei Reparti Mobili non è carne da macello!

Se la determinazione di livello "politico", che la Sua linea di comportamento – esplicitata dal personale chiamato a coordinare il servizio di O.P. – è apparsa sposare integralmente, continua ad essere quella di lasciare che i personaggi sopra descritti continuino ad imperversare impunemente nelle strade italiane danneggiando tutto ciò che incontrano ed abusando di quella libertà che ognuno di noi contribuisce a garantirgli, tenga presente che i Poliziotti – quelli che vivono il pericolo sulla propria pelle – non godono particolarmente nell'esporsi a questo genere di rischi gratuiti.

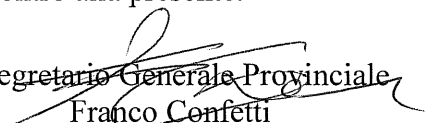
Per contro, e con grande piacere, resterebbero a casa con le loro famiglie – alle quali desiderano ritornare interi – per lasciare che, ad affrontare quei simpatici personaggi, siano quei “politici” che ritengono opportuno lasciarli fare.

Il ricordo di quanto accaduto al povero Ispettore Raciti è ancora estremamente vivo nelle nostre memorie.

Speriamo che non ci sia bisogno di ulteriori martiri prima che i poliziotti siano trattati come poliziotti ed i delinquenti come in realtà meritano.

In quest’ottica ci permettiamo di chiederle chiarimenti su quanto accaduto per meglio comprendere se gli errori, da noi ipotizzati, siano stati realmente commessi e se, in futuro, possiamo attenderci una gestione dell’Ordine Pubblico più attenta all’incolumità del personale della Polizia di Stato che ha la sfortuna di essere chiamato (comandato) a parteciparvi.

Restiamo in attesa, con cortese urgenza, di un cenno di riscontro alla presente.

Il Segretario Generale Provinciale

Franco Confetti